

Le iniziative del Corriere

I ragazzi con autismo

che incartano i biscotti

TORINO, DON ANDREA E LA COOP DEL COTTOLENGO

«L'IDEA? RIPIEGAVANO PACCHETTI PERFETTAMENTE»

DOMANI LA TAPPA PIEMONTESE DI «BUONE NOTIZIE»

di **Paolo Foschini**

Certi nomi — specie in certe città, e Torino è fra queste — diventano più famosi delle persone che li portano: indicano concetti, non più individui. Tipo «dombosco». Ormai da un secolo è come fosse una parola unica, se la pronunci pensavi a un oratorio prima che al prete Giovanni fatto santo.

Così, certo, nella Torino capitale dei santi sociali c'è anche San Giuseppe Cottolengo. Ma quello che tutti conoscono ovunque non è lui: è «il» Cottolengo. Da lui creato fra il 1828 e il 1833 come «Piccola casa della Divina Provvidenza» per i disabili e i poveri della città, oggi è (anche) mille altre cose con sedi in tutto il mondo, dall'Asia al Sudamerica, punto di approdo e spesso salvezza per migliaia di uomini, donne, bambini. Realtà talmente vasta da rendere ancora più affilata la sintesi di don Andrea Bonsignori: «Il mio sogno è che un giorno chiudesse. Vorrebbe dire che non serve più».

«Superare i confini»

Don Andrea in verità, anche

se la sua riflessione è buona per il Cottolengo tutto, si riferisce qui a un suo pezzo specifico. E cioè alla scuola. Il principale prologo di integrazione e inserimento, al netto delle cure mediche sulle patologie, per persone «con problemi»: dai più lievi ai più gravi. E poiché dopo il prologo l'inserimento vero arriva col lavoro, come ricorda don Andrea, la figlia della scuola è stata una cooperativa: «L'idea mi venne vedendo alcuni ragazzi con autismo che raccoglievano cartacce e le ripiegavano in ordine perfetto. Ho pensato che potevano farlo con pacchetti di biscotti e patatine. E mi sono inventato un'impresa di macchinette gestita da ragazzi con disabilità». Era il 2008 e la cooperativa sociale ChiccoCotto — così venne battezzata, don Andrea è il suo presidente — nacque in questo modo.

Ora i suoi distributori sono sparsi un po' ovunque, da Arezzo a San Marino: chi li sceglie si impegna ad assumere anche i ragazzi che li ricaricano. E con la stessa filosofia del sistema «Cotto» sono partite altre iniziative, come quella del MeccaniCotto per formare meccanici da of-

ficina. «Qui — dice don Andrea — partiamo dalla fine: non siamo noi a scegliere una attività per i nostri ragazzi ma guardiamo in cosa sono bravi e poi sviluppiamo quella».

Un numero speciale

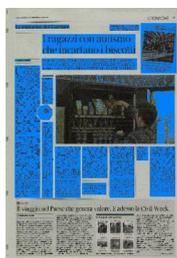
Il Cottolengo è solo uno dei modi per dire in poche righe una città e una regione in cui il Terzo settore nel suo insieme conta 30 mila istituzioni non profit che danno lavoro a 73 mila dipendenti e im-

pegnano in attività di volontariato mille piemontesi ogni diecimila: come documenta lo speciale di *Buone Notizie*, gratis domani con il *Corriere*, che questa settimana è dedicato appunto al Piemonte. È l'ultima tappa del *Viaggio* iniziato in febbraio. E che domani approda a Torino con un evento cui partecipano lo stesso don Andrea e diversi esponenti del mondo del Terzo settore, tra cui Massimo Lapucci, segretario generale della Fondazione Crt che accanto alla Compagnia di San Paolo rappresenta uno dei grandi poli filantropici della città. È lui a sottolineare che proprio da Torino può partire l'impulso al rinnovamento di cui (anche) la filantropia ha

CORRIERE DELLA SERA

Corriere della Sera
20138 Milano
0039 02/ 5095.1
www.corriere.it/

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 281'583
Erscheinungsweise: 7x wöchentlich



Seite: 31
Fläche: 88'131 mm²

Auftrag: 3005687
Themen-Nr.: 536.013

Referenz: 75465204
Ausschnitt Seite: 2/2

urgenza oggi. «Bisogna superare il confine — dice — tra profit e non profit: la filantropia aggrega in Europa un patrimonio di 630 miliardi e ne distribuisce 60 ogni anno, per usarli al meglio deve passare dalla carità all'impatto sociale».

«Superare i confini», del resto, è anche l'invocazione che, come ricorda Marco Castelnovo nell'editoriale dello speciale, viene continuamente riproposta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia: confini tra le «due Torino», quella ricca del centro e quella sommersa

delle periferie, che in fondo ripropongono a livello cittadino il grande problema globale di oggi. Punti di saldature tra i due mondi per fortuna non mancano. Con nomi antichi come Cottolengo ma anche più recenti — si fa per dire: parliamo di 50 anni fa — come Sermig, il Servizio missionario giovani fondato da Ernesto Olivero, ex bancario votatosi al sociale. Anche in questo caso una idea partita da un quartiere per dare aiuto

agli ultimi, poi cresciuta trasformando una ex fabbrica di armi in un Arsenale della Pace: che ne ha prodotti altri — dell'Incontro, della Speranza, dell'Armonia — con sedi dal Brasile alla Giordania. Roba da Nobel, comincia a dire qualcuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani

L'esempio del Sermig: una ex fabbrica di armi trasformata in un arsenale di pace

L'evento

Domani fa tappa a Torino il viaggio in Italia di «Buone Notizie», l'inserto gratuito del Corriere sulle buone pratiche, in edicola ogni martedì

Con chi

All'evento partecipano, tra gli altri,

il segretario generale di Fondazione Crt Massimo Lapucci e don Andrea Bonsignori, direttore della Scuola Cottolengo.

A conclusione un'intervista all'attore trasformista Arturo Brachetti

Dove
Appuntamento alle 18 alle Officine Grandi Riparazioni (Ogr) in corso Castelfidardo al civico 22

Come iscriversi
Per partecipare basta iscriversi mandando una mail a buonenotizieinviaggio@rcs.it
L'ingresso è gratuito



La copertina Il numero speciale di «Buone Notizie» dedicato al Piemonte in edicola gratis domani con il Corriere della Sera



In azione

Uno dei ragazzi che lavorano nella cooperativa ChiccoCotto, fondata 11 anni fa

